

ni da guerra in abbondanza. Quando ognun si credeva, che Massimiliano con sì potente esercito avesse da assorbir Padova, cominciò egli a perdere il tempo in impadronirsi di Limene, Monselice, Este, Montagnana, ed altri Luoghi. Lo Storico Padovano attribuisce ancor questo a i consigli del Despota della Morea, e del Conte della Mirandola, per le segrete commessioni date loro dal Papa. Si venne pure una volta a stringere d'assedio Padova nel Mese di Settembre: assedio strepitoso, descritto dal Guicciardino, da gli Storici Veneti, e dall' Anonimo Padovano. Altro a me non permette di dire l'istituto mio, se non che per quindici giorni vi si fecero di grandi prodezze dall'una parte e dall'altra, e vi perirono migliaia di persone; finchè nel dì 27. di Settembre fu sì valorosamente difeso un bastione dall'assalto de gl' Imperiali, che loro calò la voglia di tentarne di più. Avendo dunque assai conosciuto Massimiliano l'insuperabil difficoltà dell'impresa, scemata di molto l'Armata sua, vicine le pioggie, che poteano fargli più guerra, che gli stessi avversarj: nel principio di Ottobre si ritirò con tutte le sue genti in Vicenza. E quindi licenziata buona parte di esse, con poco onore se ne tornò in Germania.

DOPO sì felice successo, maggiormente cresciuto l'animo a i Veneziani, ricuperarono con facilità Vicenza, aiutati da quel Popolo, che sospirava di tornare alla loro ubbidienza. Quindi s'inoltrarono sotto Verona, Città, che sarebbe caduta anch'essa, se il *Signor di Sciomonte* non l'avesse rinforzata con trecento Lance Franzesi, con somministrare anche le paghe a quel presidio, a cui non poteva o sapeva provvedere Massimiliano. Per questo l'Armata Veneta prese quartiere nel verno a Soave, San Bonifazio, e Colonia, continuamente scorrendo poi fino alle porte di Verona, e tenendola molto angustiata. Ricuperarono eziandio i Veneti Feltre, Cividale di Belluno, ed altri Luoghi nel Friuli. Ma il loro sdegno maggiore era contra di *Alfonso Duca* di Ferrara, non solamente per aver egli tolto loro il Polesine di Rovigo, ma per essersi anche fatto investire da Massimiliano Cesare di Este e Montagnana, antichi dominj della sua Casa. Pertanto a' suoi danni spedirono per Pò un'Armata di diciotto Galee, di alcuni Galeoni, e di assaiissime altre barche, tutte piene di combattenti, sotto il comando di *Angelo Trivisano*. I saccheggi ed incendj di qua e di là dal gran fiume, furono per più giorni il continuo loro esercizio: il che riempì di spavento la stessa Città di Ferrara. A questo improvviso temporale non punto sbigottito il Duca Alfonso, unite che ebbe le sue genti, ed ottenuto anche un rinforzo di Franzesi, uscì contro i Veneti, premendo a lui specialmente di sloggiarli